

Un bel parto dell'IBM

di Raffaello De Masi

Il numero 71, del febbraio 88, ospita la prova di un gioiello dell'IBM, il PS/2, gran macchina che ha rappresentato, per Big Blue, un momento magico nelle vendite (se ne vedono ancora, nelle banche, utilizzati come terminali). Ma procediamo con calma; Sergio Tressino, da Ceresca, espone in una lunga lettera le sue lamentele per lo standard (MSX) a sua detta "più trascurato del mondo"; mm ci riporta in diretta la telecronaca della nascita della primogenita di Corrado, e Amstrad presenta due suoi interessanti portatili, il PPC512 e il PPC640, basati sull'8088 e dotati di un caratteristico schermo; il prezzo è a dir poco interessante, attestato intorno al milione, e le vendite avranno un certo successo. Meno comprensibile è l'offerta dell'Atari Pack n. 1, che per circa un milione, I.V.A. compresa, offre un modesto pacchetto di produttività personale e cinque giochi.

Apple annuncia la disponibilità della LaserWriter II, che sopravviverà fino ai giorni nostri, anche se con look diverso. Modello robustissimo e versatile (ne ho ancora una, una NTX, che avrà sfornato, credo, alcune centinaia di migliaia di copie senza farsi per nulla pregare e senza accusare il benché minimo inconveniente), costa un occhio della testa (dai cinque ai nove milioni), ma avrà tra gli utenti Apple un successo straordinario. HP presenta il suo canto del cigno nel campo delle stampanti a impatto (una splendida 2235 a 24 aghi, super veloce, capace di trattare contemporaneamente tre tipi di carta), mentre Ricoh tenta la sua via d'approccio al DTP presentando un ambiente integrato che appoggiandosi a un PC offre una stampante laser ad alta qualità, uno scanner e un software originale, il Ricotext, che purtroppo non avrà gran futuro.

Orrore, Paolo Frajese annuncia, con toni che piacerebbero al Crichton di "Andromeda", che un "virus, prodotto, pare, da una università israeliana o giù di lì, sta distruggendo le memorie dei computer"; scene di panico in Italia, la mamma di AdP telefona al figlio raccomandandogli di "lavarsi bene le mani prima di mettersi a tavola", e la mia (pensando che tutti quelli che smettono con i PC siano in fondo colpevoli) viene addirittura allo studio dicendomi: "Lo sapevo, figlio mio, che presto o tardi ti cacciavi in qualche guaio; ma sta tranquillo che papà parla col maresciallo dei carabinieri, e mette tutto a posto". Mia zia ottantenne sentenziò che erano stati i comunisti, che volevano uccidere il Papa, e mio nonno, antico lettore de "L'Unità", riconobbe immediatamente un nuovo attacco del capitalismo alla

classe proletaria. Ecco che compaiono sul mercato i primi timidi tentativi d'introduzione della tecnologia C-ROM; Olivetti, infatti, offre il suo dizionario multilingue (niente a che fare, per l'amor di dio, con i pacchetti multimediali di oggi), molto ben curato, visto che permette la traduzione anche in lingua giapponese e cinese. Ma eccoci al modello PS/2 (acronimo di Personal System 2), in questo caso in versione 50; la macchina è dotata di un 286 a 10 MHz, adotta un futuribile microchannel in luogo del vecchio bus a 16 bit e, novità per le macchine IBM, viene finalmente adottato il driver da 3.5 ad alta densità, in luogo del vecchio cinquepollici da 1.2 MB. La macchina ha, come curioso equipaggiamento addizionale, una espansione di memoria Quadram e una curiosa unità di backup a microcartuccia, più unica che rara su queste macchine (non se ne vedevano più dai tempi dell'HP 85). Il DOS è il sempiterno 3.3, che in questa subrelease permette tra l'altro di creare partizioni multiple DOS e consente a file batch di lanciarne altri.

Macchina praticamente comparabile con l'AT (hanno addirittura lo stesso BIOS) è realizzata per girare insieme al nuovo sistema operativo OS/2, prodotto congiuntamente da IBM e Microsoft, che, all'atto della presentazione della macchina, non è stato ancora messo a disposizione dell'utenza e che girerà, in seguito, poco e male, ad onta di diversi pregi, veri o molto più spesso presunti.

Affidata al buon Truscelli, ecco la prova di quattro super stampanti a impatto; si tratta di periferiche professionali, tutte di marca ben nota (Fujitsu, Honeywell, Mannesmann e Nec) e tutte veri asini da lavoro, e destinate a utenza elevata grazie alla loro potenza, velocità e ingombro. Chi più chi meno, a causa della tecnologia e anche della velocità, sono tutte rumorosissime, sono tutte a 24 aghi, ma il risultato, in termini di facilità di utilizzo e di qualità dei risultati, offre qualche differenza, (il metro più evidente è la velocità massima di scrittura variabile da 130 (Mannesmann) a 180 (Honeywell) CPS, parametro questo direttamente proporzionale al costo (variabile tra i tre milioni e mezzo e i cinque).

Corrado ci riprova con le figure di Mandelbrot, presentando una serie di lavori dei lettori, ed Elvezio giocherella con una roulette e ci offre una gustosa storia aneddotica di questo gioco. Seguono, come non mai in questo numero, innumerevoli rubriche (due terzi del numero stesso) che spaziano da alcune prove di software per macchine diverse ai soliti spaghetti program inviati dai lettori. Tra questi da notare il Deluxe Amiga Construction Set, una serie di "trucchi del mestiere" riguardanti il Word per Mac, Mauro Gandini che prova una economica configurazione su base Atari per il DTP, un gruppetto di tre folli che realizzano, in 3D, una caf-

ALTRI TEMPI



Ecco qui, il "futuribile" (dal futuro incerto...) IBM PS/2. Di "lui" è rimasto davvero ben poco: la porta seriale per il collegamento mouse e tastiera tuttora in circolazione (compatibile PS/2, per l'appunto) e una irriducibile schiera di utenti OS/2.

fettiera, un bell'ambiente di produttività individuale di pura marca Big Blue, una scheda fatta in casa per utilizzare il 64 come controller di segnali esterni. Ecco le solite rubriche sul Pascal, sul C e sull'intelligenza artificiale, ed ecco, addirittura, un emulatore di DOS sotto MSX.

Tra i giochini realizzati in casa dai lettori, ben costruito appare il gioco dei fratelli Giacomazzi su macchina Apple II, e, ancora sulla stessa macchina, una routine per la soluzione delle equazioni diofantee e una per sovrapporre le due pagine grafiche. C'è chi ha la pazienza di costruire un mini dBase per MSX, e chi, beata pazienza, realizza nuovi comandi per Amiga e C64.

E arriva il Windows 2.0

Il numero di marzo dell'88 è ricco di novità, alcune anche fondamentali nell'evoluzione della microinformatica. Il sig. Consoli di Roma, nella posta, ripropone ancora una volta un dilemma che neppure oggi, a distanza di dieci anni, è stato risolto, vale a dire se è opportuno investire grosse cifre per l'hardware più aggiornato o ripiegare su materiale vecchiotto ma, per il comune utente, sempre utile e sufficientemente funzionale. Col senno di poi vediamo che anche oggi ci si ripresentano gli stessi dilemmi, con la (fortunata) differenza che, meno male, alle soglie del 2000 non esistono più personal (di base) da quindici milioni, come costava allora il neonato 386. EIS annuncia la disponibilità della versione italiana di dBase IV, Apple offre la possibilità di trasformare il suo Mac II in una macchina UNIX, attraverso il monitoraggio di un sistema operativo proprietario ottenuto implementando il System V 2.2 di AT&T, che viene definito A/UX e che permette di gestire sulla macchina Apple (utilizzando la stessa interfaccia grafica) le oltre 3000 applicazioni già disponibili in ambiente Unix.

Sempre in ottica Apple, la neonata Claris (nata per volere di Apple, che ne detiene il pacchetto di maggioranza) presenta sei

nuovi prodotti per Mac; si tratta dei già ben noti MacWrite e MacPaint (già offerti, in precedenza, in forma graziosa, inseriti com'erano nel corredo del sistema operativo) che da oggi divengono pacchetti commerciali, e ancora MacDraw, MacProject e due pacchetti completamente nuovi, SmartForm Designer e SmartForm Manager. Questi due pacchetti offrono il loro contributo in un'area che, in quel periodo, ebbe modo di godere di buona popolarità; il loro scopo è quello di creare e gestire moduli commerciali, come fatturazione, bolle di accompagnamento, buoni d'ordine, prospetti finanziari, consuntivi ed estratti conto. I pacchetti di questo genere non solo creavano un perfetto supporto cartaceo, ma avevano anche limitate funzioni di database, in modo da essere utilizzati durante la gestione giornaliera delle aziende. IBM scende nella grotta di Frasassi, come equipaggiamento di una équipe di speleologi, e VAX presenta una nuova workstation grafica, basata su una ar-

chitettura multiprocessore ruotante su chip Microvax 78032. Ci riprova anche Sanyo, con un portatile dotato di 8088, due floppy e un prezzo d'acquisto non certo accattivante (quasi cinque milioncini). Textronix presenta una stampante termica a colori ad alta risoluzione, IBM un nuovo modello della classe PS/2, il 25, e HP offre New Wave, il suo nuovo ambiente integrato per business ufficio. Da più parti si vocifera che IBM, ovviamente cambiando nome, possa entrare nel mercato dei compatibili, e fa capolino, per la prima volta, un nome che solo oggi è divenuto di uso più comune, il DVI. Francesco Petroni prova sul campo Windows 2.0, esponendo in maniera estesa la filosofia dell'interfaccia a finestre senza dimenticare, dando a Cesare..., che Apple già da cinque anni la adotta, mentre IBM si è ostinata per molto tempo di riconoscerne la funzionalità. Particolare curioso, il sistema operativo costa più o meno come l'ultimo arrivato '98. Completamente rinnovato rispetto alla povera versione 1, non riuscirà, comunque, a far dimenticare l'interfaccia keyboard driven del DOS agli appassionati, che ne sosterranno, non si sa bene a qual fine, la superiorità funzionale.

AdP offre la prova del Toshiba T1200, membro superiore della classe 1000, che si differenzia dal modello base per la presenza del disco rigido, di un modem da 300/1200 e dalla disponibilità di una batteria supplementare. Particolare che desta curiosità è il fatto che il sistema operativo, il DOS 3.2, si paga a parte, mentre la velocità di elaborazione, che allora anche noi di

E' probabile che i lettori più giovani non abbiano mai sentito parlare di stampanti ad aghi. Eppure fino ad una decina di anni fa rappresentavano praticamente la totalità delle stampanti in circolazione (oggi sono una percentuale davvero minima), e ne esistevano di tutti i tipi, finanche a colori con nastro inchiostro multicolorato. Su MC n. 71, del febbraio 1988, una prova a confronto tra quattro "bisonti" della stampa ad impatto. Domatrice d'eccezione, per la prova-contabilità, la nostra... indomabile Anna Rita Fratini. Guai a contraddirla!



ALTRI TEMPI

MC basavamo su dei benchmark bruti, è paragonabile a quella di un AT (sebbene sia solo un 8086). Attorno a un 8088 è costruita una macchina affidata alle cure di Corrado, la Prima System 30, distribuita dalla Microtec, che dispone di ben 640k di RAM, un microfloppy da 720, un HD da 20 o 40 MB, un adattatore video capace di comportarsi come una scheda Hercules o CGA. Niente di avanzatissimo, certo, ma una macchina onesta e affidabile che, grazie al suo HD di serie, diviene appetibile per l'utente che utilizza continuamente grandi mazzi di dati.

Sempre di Corrado è la prova del PCBit



Perfino un computer con aspirazioni tipicamente home, come gli Atari ST, poteva trasformarsi facilmente (o quasi...) in un potente sistema per il desktop publishing più avanzato (o quasi...). A cavallo tra l'87 e l'88, Atari propose il suo Mega ST4 in configurazione DTP, con tanto di stampante laser... collegata al connettore dell'hard disk della macchina. Il tutto per un prezzo addirittura inferiore ai 5 milioni, una bazzecola per quei tempi!



Ben (appena?) nove floppy disk contenevano Windows... 88, allora arrivato alla release 2.0. Non era un vero e proprio sistema operativo (necessitava comunque dell'MS-DOS per funzionare), ma in pratica una interfaccia utente grafica con la quale era possibile utilizzare anche programmi specifici per quest'ambiente. Si è dovuto attendere fino a metà anni Novanta, con l'arrivo della versione 95, per vedere il glorioso Windows innalzato agli allori di vero e proprio sistema operativo. Come dire: con la pazienza si ottiene tutto...

286, finalmente presente sul mercato, e che colma, con molto ritardo, una lacuna presente nel catalogo della dinamica casa produttrice romana. La macchina è della massima convenzionalità possibile, e costa neppure tanto poco (quattro milioni e mezzo, oltre l'I.V.A.) e brillerà per un poco senza infamia e senza gloria nell'affollato universo dei cloni, scomparendo poi senza eccessivi rimpianti.

Per comunicare meglio

Ed ecco ricomparire i modem, stavolta senza mezzi termini attestati su velocità di 1200 baud. Quelli presentati in questo numero sono ambedue della Essegi, e sono accomunati dalla stessa sigla (1200) ma da suffissi diversi (M+ e P). Ad onta della similarità del nome, si tratta di due periferiche completamente diverse; il primo è il

classico modem esterno formato mattoncino, e possiede, sulla piastra, spazi liberi che lascino presumere una upgradabilità a caratteristiche superiori di cui però non avremo mai notizia. Il secondo è un vero gioiellino; si tratta sempre di un modem esterno, ma ha la grandezza di un pacchetto di sigarette, è autoalimentato a batterie ed è un vero e proprio modem portatile, principalmente (ma non esclusivamente) destinato ai computer portatili. Come programma di comunicazione viene fornito solo il PCTalk III (noto pacchetto shareware), ma Essegi offre, a pagamento, anche due pacchetti di comunicazione e di emulazione di terminale, quest'ultimo ben più costoso del modem stesso.

E ci siamo; la rubrica Intelligiochi parla di crittografia (e nei secoli, pardon negli anni, a seguire, se ne parlerà ancora a lungo), in questa puntata solo accennando alla termi-

nologia e alle origini della tecnica crittografica. A far da contraltare, sempre nella stessa rubrica, ecco Elvezio, che parla di enigmistica e computer; per la grafica ecco alcune finiture alla Moka del numero scorso, affidate ai soliti tre (Petroni, Rotondi e Azzari), mentre davvero eccellente è l'articolo successivo dal significativo titolo "Lotus 123, Borland Quattro, Microsoft Excel, identità, analogie e differenze". Francesco analizza il comportamento dei tre spreadsheet adottando la stessa problematica applicata ai tre ambienti; interessante notare che Excel produce i file più ingombranti, che, in termini totali, 123 è un po' più efficiente, che gli altri due possiedono funzionalità più moderne in aree maggiormente sofisticate (Quattro è un vero maestro nel campo della gestione degli archivi).

David laschi ci insegna a usare l'Amiga per produzioni video, e De Masi presenta



Il Toshiba T1200 segnò un significativo passo avanti nel "mobile computing". A parte l'hard disk da 20 megabyte finalmente integrato nella macchina, il nuovo portatile Toshiba offriva la possibilità, impagabile, di porre il sistema in stato di stop, ovvero di spegnerlo... senza spegnerlo. O, meglio, di riaccenderlo pressoché immediatamente grazie alla memoria salvatati autoalimentata.



Ben tre Amiga al servizio di Mamma RAI, per la messa in onda del videogioco "Il Marchingegno", interfacciato via telefono con i telespettatori partecipanti. Così urla più o meno modulate via cornetta facevano correre un topolino in biblioteca alla ricerca di domandine cui rispondere. Semplice e molto divertente: cosa desiderare di più?

l'implementazione del Turbo Pascal di Borland su Macintosh. Nella stessa rubrica viene presentata la versione 4.3 del sistema operativo MAC (che non si chiamava ancora MacOS); compare il Multifinder, figlio dello Switcher di buona memoria, che anticipa le funzionalità delle nuove versioni, e il buon De Masi si meraviglia di come il sistema operativo sia passato dai 100k della release 1 alle dimensioni così ragguardevoli di questa release (ben 340k, lontani anni luce dai CD della versione 8). Mauro Gandini riferisce della conferenza sul DTP tenutasi in gennaio a Milano, e presenta alcune periferiche destinate a quest'area, dalla laser Apple agli scanner della Data-tec. Guarda guarda, Fabio parla di TCP/IP (vi dice nulla il nome?) e l'assembler del 286 ci delizia con i modi di indirizzamento.

Una conferenza sull'ottica

Già, Angelo de Luca va a Seattle per essere presente alla terza conferenza su "una tecnologia così particolare come i CD-ROM", parole sue. La NEC, sempre parole sue, "ha fatto vedere un lettore funzionante", e sono decine le compagnie interessate a questa nuova tecnologia.

Il Tandy 1400 LT era un portatile (si fa per dire...) particolarmente ergonomico (!). Il display era caratterizzato da una "leggibilità a dir poco impressionante", due drive per floppy disk (di dimensioni standard) si affacciavano sul frontale come nelle macchine desktop e anche la tastiera non faceva rimpiangere quella in ufficio. Di hard disk manco a parlarne... ma a quei tempi se ne poteva ancora fare a meno. Così erano tutti un po' più contenti!



Sul finire degli anni Ottanta erano molto in voga i compilatori per il linguaggio C, disponibili praticamente in tutte le sale. Microsoft ne aveva addirittura due in catalogo, la versione 5.0 del suo compilatore professionale e una versione "light", ultra veloce, ultra interattiva, ultra... inefficiente, denominata Quick C e dedicata a chi si voleva soprattutto divertire con la programmazione strutturata.

Avrà successo? Chissà, staremo a vedere.

Belli come efebi (absit iniuria verbis), ecco Andrea e Marco in visita alla RAI (per esserci la loro immagine, a pagina 73 del numero 73, la rivista, ricordo, andò a ruba e, già dopo qualche settimana, il fascicolo a mercato nero quotava come un Gronchi rosa). Corrado ci parla del Microsoft C e del Quick C, e AdP, ancora lui, prova un Tandy 1400, un bel portatile basato sul 286, dotato di due floppy e di ben 640k di



memoria. Pregevole, in questa macchina, il display e un pacchetto multiuso originale che riunisce una serie di funzioni che vanno dal wp al data processing, al foglio elettronico, alla comunicazione tramite il modem interno, all'agenda e un programmino di posta lontano anni luce dai nostri sofisticati clienti di e-mail.

Unidata presenta due macchine di fascia superiore, basate su 286 e 386, ed è di Massimo Truscelli la prova di ben quattro stampanti Citizen a impatto, da ricordare per i font intercambiabili tramite cartuccia. Tra cifrari e backgammon si consuma lo spazio dei giochi, mentre Renato Cassarini disserta di ben 7 pacchetti diversi di CAD

per DOS, dai nomi ancora attuali (VersaCad e AutoCad) o caduti nel dimenticatoio. Amiga va a tempo di musica, con il suo Music Studio, e la rubrica Mac offre la prova di un HD per il "melone", che non andrebbe neppure nominato, se non fosse per il prezzo (40 MB per circa tre milioni). Bravo, come al solito, il buon Gandini nel trattare di un illustre sconosciuto, lo scanner, e interessante, nelle news, la notizia della collaborazione pluriennale della Ferrari con Digital e di un accordo tra Apple e Texas per portare avanti un progetto di Intelligenza Artificiale. MS